

COMUNICATO STAMPA CDO OPERE EDUCATIVE

La forza dei fatti, il fallimento delle ideologie

Un'altissima astensione, in una città che ha sempre registrato percentuali di partecipazione al voto ai massimi livelli nazionali, intorno all'80%. E' questo il primo e più evidente aspetto del referendum di Bologna: **il 71% dei bolognesi ha disertato le urne**, e il 41% di coloro che hanno votato si è dichiarato contrario all' azzeramento delle convenzioni in essere.

E' stato un referendum consultivo, ma con un contenuto di natura sostanzialmente abrogativa (l'ipotesi A proponeva infatti di revocare le risorse comunali sino ad oggi destinate alle paritarie private). I referendum abrogativi necessitano sempre di un quorum di almeno il 50% dei votanti per la loro validità: un'affluenza inferiore al 29% significa invece che **meno di 2 bolognesi su 10** (il 59% del 28%, cioè **il 16,8%**) **hanno votato a favore dell'opzione A.**

Se doveva essere una consultazione popolare, dobbiamo riconoscere che il popolo non ha risposto alla chiamata, sottolineando con l'astensione che non è interessato alle battaglie ideologiche.

Tolte le ideologie, restano i fatti:

- l'importantissimo il riconoscimento da parte di tante persone (anche a livello nazionale), del valore pubblico della scuola non statale, della grande risorsa che le paritarie rappresentano per il paese, della necessità di sostenere la famiglia nella responsabilità educativa;
- la posizione di tanti, importanti personalità e normali cittadini, che si sono confrontati sul tema referendario cercando di superare gli slogan superficiali ("no soldi alla scuola privata"), per nel entrare nel merito dei problemi, a partire dalla propria esperienza e dai dati della realtà;
- la grande prova di realismo del Sindaco di Bologna, che ha avuto il coraggio di giocarsi fino in fondo in questo confronto referendario, ben sapendo di andare contro corrente;

la constatazione, sostenuta da valutazioni economiche incontrovertibili, che per poter assicurare a tutti i bambini bolognesi una scuola dell'infanzia di qualità, non si può tornare indietro nel rapporto tra amministrazione comunale e scuole paritarie a gestione privata.

Entro i prossimi tre mesi il Consiglio comunale di Bologna dovrà pronunciarsi sui temi oggetto del referendum; l'auspicio è che tale scadenza sia l'occasione **–spinti dalla forza dei fatti–** per provare a fare passi avanti sulla strada della collaborazione tra tutti i soggetti, pubblici e privati, che con responsabilità operano per il bene comune.